

VENERDÌ, 16 GENNAIO 2009

Pagina 14 - Cronaca

L'onorevole Pd accusa: il Carroccio adesso protesta, prima non ha fatto nulla. «Siamo intervenuti noi»

Rubinato: Lega complice

«Sapeva della norma pro-Roma, ma ha taciuto»

FEDERICO DE WOLANSKI

«Oggi la Lega protesta contro i privilegi concessi a Roma e minaccia la rivolta. Eppure, quando si è trattato di approvare l'emendamento alla finanziaria non ha battuto ciglio. Sapeva tutto ma ha taciuto. E se l'ha fatto c'è un perché che non ha nulla a che fare con la fiducia». La senatrice Simonetta Rubinato, Pd, ieri è stata cofirmataria della proposta di Decreto legge approvata alla Camera. Il provvedimento, che permette di svincolare le spese per gli investimenti dal patto di stabilità, è passato anche grazie all'astensionismo della Lega, quella che oggi cavalca i moti popolari dei sindaci ma che a detta della senatrice ha anche molto da nascondere.

Se il voto della camera verrà ratificato dal Senato il decreto legge proposto dal Pd potrebbe dare una notevole boccata d'ossigeno ai comuni. Soddisfatta?

Stiamo lavorando per ristabilire uno stato di diritto che deve essere riconosciuto ad amministrazioni virtuose, sane. Privilegiare solo e unicamente Roma è inammissibile. Io non condanno la scelta sulla capitale, condanno il fatto che non si sia voluto fare nulla di buono per tutti gli altri.

Favorevole allo sfioramento del patto?

Certamente, è una protesta legittima.

Dalle parole ai fatti: da sindaco di Roncade ha lanciato la «disobbedienza» contabile. L'ha fatta?

Il mio comune, per quanto riguarda i pagamenti alle imprese, ha già superato i limiti della finanziaria.

Ora al suo fianco potrebbe trovare molti sindaci della Lega. Al Carroccio l'emendamento salva Roma non è andato giù...

Ovvio che anche i sindaci leghisti protestino, e non mi stupisce che lo faccia qualche pezzo grosso del Nordest. Ma le cose andrebbero dette per quello che sono. La Lega sapeva dei privilegi che sarebbero stati dati alla capitale.

Secondo il Carroccio altro non si poteva fare. Sul provvedimento il governo aveva posto la fiducia. Si rischiava di far saltare il federalismo fiscale. L'unica alternativa, dice, era turarsi il naso.

La realtà è leggermente diversa. Il provvedimento salva Roma è nato in Parlamento. Non è stato inserito direttamente nel testo su cui il Governo ha posto la fiducia. E' stato studiato e approvato prima in commissione, dove la Lega ha votato a favore. Poteva dire di no, non l'ha fatto. Come in altre situazioni.

Ad esempio?

Ad esempio il provvedimento con il quale è stato concesso, sempre a Roma, un finanziamento straordinario da 500 milioni di euro per fare fronte alla crisi. Parliamo di agosto.

Sul dissenso della capitale però scarica la responsabilità sulla precedente amministrazione.

Oggi a Roma Alemanno è sindaco ma anche commissario incaricato di gestire il dissesto. Credo che i conti andrebbero analizzati in maniera più neutrale.

La Lega protesta il piano salva-Roma ma sta al governo. Finezza strategica?

Prima o poi il palco casca. Se certe decisioni fossero state prese dal governo Prodi sarebbe scesa in piazza con i forconi. Non l'ha fatto ora per tornaconto politico. Se ha approvato il provvedimento su Roma è perché ha ottenuto l'emendamento su Malpensa. Do ut des. Ma la strategia le si è rivolta contro più del previsto. Fatta felice la Lega Lombarda, ha fatto arrabbiare i veneti.

Vista la movimentazione generale, possibile un accordo Lega-Pd per liberare i comuni sani dal patto?

Il decreto legge che abbiamo proposto alla Camera non fa altro che far valere le norme previste dal piano di ripresa della Comunità europea. Il governo non può dire no.